

Il Milan di Capello, favoritissimo, si prepara a far da lepre alle squadre avversarie ancora alla ricerca di formazioni competitive. Ma Trapattoni si è portato a casa Viali, Moeller, Platt e Dino Baggio. L'Inter «regina» delle outsiders. Poi Napoli, Roma, Samp, Torino e Lazio

# ...e la Signora omicidi

### Napoli

Partenopei con l'handicap del gioco a singhiozzo. La vicenda di Maradona



Daniel Fonseca, l'arma in più di Ranieri

La legnata rimediata in casa della Spal è un piccolo passo indietro di questo Napoli interessante che Ranieri sta plasmando con mano sicura. Ma nonostante il ko contro la squadra ferrarese, nel Napoli non mancano le note positive. L'inserimento di Them, innanzi tutto. Lo svedese, meno pubblicizzato dell'altro acquisto straniero Fonseca, è entrato «dentro» ai meccanismi di gioco azzurri con la massima naturalezza. È il perno della squadra partenopea, contro la Spal Ranieri lo ha piazzato davanti alla difesa, a fare il centrocampista metodista, e finché la grandola di cambi non ha alterato la fisionomia della gara, lo svedese è stato il migliore. Altri elementi «in»: la buona condizione di Zola e Crippa, la voglia di far bene di Careca. In ritardo, invece, c'è Fonseca, ma l'uruguaiano, a sprazzi, ha tirato fuori dal cilindro i numeri di cui è accreditato. Da rivedere Policano, che ha una struttura fisica da «partenza lenta» e che non ha perduto il vizio di macchiare le sue prestazioni con fallaci evasibilissimi. Sul fronte del gioco, il problema di ranieri è quello di trovare continuità. A inizio stagione sarebbe assurdo pretendere, ma gli alti e bassi avevano caratterizzato lo scorso campionato degli azzurri e il Napoli nuova edizione per migliorarsi deve superare l'handicap del gioco a singhiozzo. Ai margini, c'è la telenovela Maradona, con il futuro dell'argentino tutto da decidere. La risoluzione del caso appare lontana, domani è in programma a Zurigo un vertice convocato dal presidente Fifa Havelange per tentare di sbloccare la situazione. Ma il Napoli, che sarà rappresentato dal dirigente Russo, non è disposto a smuoversi dalle sue posizioni: niente trattative con il club, Maradona non è in vendita, Ferlaino considera ancora valida la convocazione inoltrata con il telegramma del 15 luglio.



Vladimir Jugovic, stella del nuovo corso doriano

### Sampdoria

Blucerchiati già in forma campionato, ma l'attacco è orfano di Viali

Ventisei giorni di preparazione sulle gambe, quattro collaudi di tutti vittoriosi in attesa della fatica di ieri sera a Verona, la Sampdoria appare già in forma campionato, almeno in alcuni suoi reparti. Difesa e centrocampio offrono solide garanzie, solo all'attacco, a causa della partenza di Viali, si intravede qualche difficoltà. Un solo gol subito in quattro partite, nei minuti finali dell'amichevole numero due con il Bolzano, quando in porta c'era la riserva Nuciani, 180 minuti senza incassare reti contro Nottingham e Leeds, squadre di serie A inglese, la retroguardia blucerchiata sta dimostrando sul campo quanto di buono si era detto a luglio. Nonostante sia passato dalla marcatura ad uomo alla zona, con schieramento in linea, la difesa resta il punto forte della squadra di Eriksson. Pagliuca vuole riconquistare la nazionale ed è partito fortissimo, Walker, nazionale inglese, si è integrato subito, Vierkowod, inutilmente inseguito dalla Juventus, Mannini e Lanna finora non hanno sbagliato un colpo. I quattro difensori, tutti molto veloci, formano una cerniera indistruttibile. Leeds e Nottingham si sono dovuti inchinare al loro strapotere. Eriksson si augura che capiti la stessa cosa ai superattacchi di Milan e Juve. Buone notizie anche dal centrocampio, più solido e veloce dell'anno scorso. Coni non ha ancora avuto la possibilità di far dimenticare Cerezo, Jugovic invece ha già dimostrato di essere meglio di Pari, mettendo a proprio agio anche Katanec. La zona esalta Bonetti sulla sinistra e Lombardo sulla destra, mentre spunta a Mancini, libero da compiti tattici, inventare. Leggero invece è l'attacco. Bertarelli non è Viali, Buso finora ha pensato solo alle Olimpiadi. Potrebbe nascere qualche problema nel finalizzare. □ S.C.

### Torino

Via gli «inutili» in nome della qualità. Lo slogan di Mondonico e Borsano



Pato Aguilera, alla corte di Mondonico

Quando si fermerà la grandola di acquisti e cessioni, potremo finalmente giudicare l'assetto della squadra granata. Forse è arrivato il momento. Ricapitolando: via gli «inutili» (Policano, Cravero, Bresciani, Benedetti, Martin Vazquez) e le star (Lentini), dentro tanti motivatissimi comprimari in nome della qualità, il nuovo slogan di Mondonico e dell'affamatisimo presidente Borsano. Preso un campione, Aguilera, un gruppo di buoni interpreti, quali Silenzi, Sergio, Fortunato, più un paio di speranze, Poggi e l'ultimo arrivato, l'uruguayano Saralegui. Il materiale c'è, l'idea di una buona squadra, pure. Centrocampo bloccatissimo e solido, con Fortunato, Venturin, Sordo o Mussi e Scifo, più Sergio fluidificante di sinistra, attacco assortito con l'agilità di Aguilera e la potenza di Silenzi, supportate dall'inventiva di Casagrande come suggeritore. Dubbi: il rendimento di Silenzi e quello della difesa, con gli uomini contati (l'unico scambio di Bruno ed Annoni è Delli Cami) e senza un vero «intimidatore» nel gioco aereo. Ma lo spogliatoio granata, senza più divi né ospiti indesiderati come lo spagnolo, dovrebbe fare un salto di qualità in fatto di coesione e di motivazioni individuali. Ne trarrà vantaggio il «verbo» di Mondonico un tecnico che pretende sempre la massima applicazione tattica e quindi predilige un tipo di giocatore con la struttura mentale adatta. Insomma, il contratto esaltato del Policano, Vazquez eccetera. Scarse le indicazioni nelle amichevoli, finora, più che altro galoppo in famiglia. L'unico test di un certo peso, è stato il Trento (C2) che ha impegnato discretamente i granata. Tre gol per mostrare un centrocampo più fluido, ma c'era ancora Martin Vazquez, quindi, tutto da rifare. Manchester e Brescia, i prossimi impegni, saranno più indicativi, soprattutto il secondo, nel quale potremo vedere all'opera l'ultimo acquisto, l'uruguayano Saralegui. Già discreta comunque l'intesa tra Aguilera e Silenzi, promettente Casagrande nel ruolo di rifinitore.

### Juventus

Quattro pezzi da novanta per far soffrire il Milan

Le carte per far soffrire il Milan ci sono, la convinzione non ancora. I bianconeri hanno acquistato quattro pezzi da novanta, Viali, Dino Baggio, Moeller e Platt, ma il mancato arrivo di Vierchwood ha contrariato Trapattoni molto più di quanto non sia sembrato. Con il «rosso», la Juve avrebbe bloccato in modo inequivocabile la difesa, risolvendo anche il problema del fluidificante di sinistra, ruolo nel quale Marocchi è interprete niente affatto convincente. Senza Vierchwood, invece, la Signora è stata costretta a confermare Julio Cesar e adesso che sta scoprendo le eccellenti qualità di Moeller, si morde le dita sapendo che uno dei quattro stranieri si dovrà accomodare in tribuna rendendo la coperta sempre corta. I problemi di Trapattoni sono ancora quelli di un centrocampo arricchito di qualità, ma che non fa ancora reparto. Platt-Dino Baggio-Galia non possono vivere l'uno senza l'altro. Ma allora i posti in squadra si assottigliano: il partner ideale di Viali in attacco potrebbe essere proprio Moeller, scatto bruciante, tiro potentissimo, ottimi piedi, ma si ritorna alla coperta corta. Casiraghi, in disgrazia, paga l'eccessivo credito avuto l'anno scorso e Ravanello è tutto da scoprire. Ma Di Canio è senz'altro stufo di marciare in panchina per il terzo anno consecutivo. Quindi, i problemi non mancano certo per il Trap, anche se indubbiamente la Juve è cresciuta in qualità e lo hanno dimostrato anche le prime amichevoli, sebbene i risultati siano stati contraddittori. Il modesto Neuchatel ha sconfitto i bianconeri, pur non privi di attenuanti, dalla prova a mezzo servizio di Viali, acciaccato, alla fase delicata della preparazione, con la squadra ancora imballata. A Cesena, invece, si è visto qualcosa di buono sul piano della manovra e dell'assetto. Certo, senza Dino Baggio (presente per la prima volta a Monaco contro il Bayern) e Gialla, convalescente, il centrocampo che ha in testa il Trap non può essere ancora giudicato, con Platt troppo isolato e sacrificato nel contenimento. Lo spartiacque tra la vecchia e nuova rischia di essere Andy Moeller, che oltre a diventare pedina fondamentale dell'attacco, è causa involontaria di altri spostamenti comprensori nella formazione. Oltre al tedesco, già in splendida forma Carrera, Kohler, Di Canio e i portieri. Adesso il tecnico bianconero cerca urgentemente l'identità e solo in un secondo tempo si parlerà di alternative tattiche e di altre formule adeguate al tipo di impegno. □ T.P.



Gianluca Vialli. L'ex gioiello doriano è chiamato a dar peso all'attacco di Trapattoni

### Parma

La parola chiave è sinergia

La parola chiave è sinergia. La favoletta Parma continua con divagazioni in tutto il mondo, e il burattinaio è sempre quel Calisto Tanzi che ha fatto dei successi gialloblù il miglior testimonial per i suoi prodotti. In sudamerica come nel nord Europa, il cavaliere utilizza i suoi «fondi bianchi» (quelli che derivano da latte) per stampare sponsorizzazioni, riabilitare eroi maledetti, prelevare giocatori. Non sempre strettamente necessari. L'incanto Asprilla, con i presunti - e di antica data - rapporti tra la società colombiana e il cartello di Medellín, non ha stoppato l'incendio sicuro del magnate emiliano. L'affare Maradona procede spedito, e dopo la tournée brasiliana, «vernice» caribica per l'acquisto del semiconosciuto Berti, la squadra sta provando gli schemi in un lungo giro di Svezia. Non c'è Brolin, tornato da Barcellona '92 con un menisco in frantumi, ma neppure questo contrattempo sembra poter sgambettare l'ennesima operazione immagine. In campo le cose funzionano. Il merito per ora è tutto degli italiani, veri «acquisti» di una formazione che, da anno in anno cambia poco, mantenendo intatta una propria identità. Pin può diventare un puntello ideale agli equilibri della squadra, Pizzi (quello che derivava da latte) sembra non essersene mai andato, Melli dovrebbe reagire positivamente alla cessione di Agostini. Fatta apposta - anche se su questo punto presidente e allenatore hanno «litigato» attraverso i giornali - per farli ritrovare lo smalto dei tempi migliori. Un idillio inscalfibile? Probabilmente sì, almeno finché i gialloblù avranno delle buone prestazioni. La Coppa Italia l'hanno già vinta, il campionato per ora pare fuori portata, gli stimoli dovrebbero convogliarsi in buona parte sul fronte europeo. L'anno scorso - neanche fossero stati i governanti italiani a Maastricht - Osio e compagni furono cacciati fuori d'occhio. Quest'anno la musica dovrebbe essere diversa. Il sogno, e da queste parti i desideri pallonari si avverano spesso, è che sia trionfale come una marcia dell'Aida. Ad accoglierne le note è quasi pronto un Tardini ingrandito per l'ennesima volta. □ L.B.

### Foggia

Gli auguri di Arrigo Sacchi

La rivoluzione di Don Pasquale ha sparato l'ultima cartuccia: Herman Medford Bryant, aletta costaricense che trovò rifugio ed estimatori durante l'Italia '90. È la fiche conclusiva di una scommessa infinita, quella di smembrare e ricostruire un giocattolo vincente mantenendo come unico punto di riferimento la fiducia olimpica di Zeman. Castiglione - defenestrato per i suoi presunti «interessi» in altre società - ci è andato giù pesante. Del Foggia miracolo non è rimasto quasi niente, e chi non voleva arrendersi all'evidenza (e alle esigenze delle società satellite) è rimasto fuori rosa. Al Foggia e al suo allenatore sono arrivati l'altro giorno gli auguri di Sacchi, piombato nel ritiro pugliese per «imparare da chi ha coraggio». Nobilitato, d'accordo, ma i dubbi sugli italiani permangono. Tra tanti se, restano tre punti di riferimento strappati alla marea di perplessità ingenerata dalla campagna acquisti. Il veterano Mancini in porta, i neoacquisti Biagini e Bresciani. Il primo ha spopolato in B, nel Coesenza, il secondo - benché giovanissimo - cerca un rilancio. Sembra già che si intendano.

### Ancona

Un faro chiamato Detari

Nel nome di Lajos. L'Ancona estivo ancora non ha visto all'opera il suo faro, ma nei pensieri di tutti è già chiaro che dal rendimento di Detari dipenderà gran parte della stagione biancorossa. Prima di acquistarlo, Vincenzo Guerini telefonò all'ex coach del Bologna, Nedo Sonetti, per avere informazioni. Si sentì rispondere che avrebbe dovuto allenare un talentuosissimo matto, e decise di accettare la sfida. «Con le grandi forse non ci sarà gara - dice tuttora il trainer marchigiano - ma abbiamo acquisito il giocatore che può fare la differenza contro le altre centroleone. Guerini deve anche aver fatto un po' di conti: finché il Bologna '91-92 ha schierato il magliaro, rischiava di salire di categoria. Persi i suoi servizi - per infortunio - si è trovato a remare tra le retrocedende. Comunque sia, l'Ancona che disputerà la serie A è una squadra a trazione anteriore. L'attacco è arrivato anche da Massimo Agostini, scaricato dal Parma perché faceva ombra a Melli. Ce n'è abbastanza per immaginare duetti deliziosi, anche se le sinistre burocratiche hanno spinto relegato Detari al ruolo di spettatore.

### Genoa

Difesa sotto accusa

Due vittorie, con Montevarchi ed Alessandria, un pareggio a Vicenza, una sconfitta a Siena, il bilancio del Genoa finora non è esaltante, considerando che ha incontrato solo squadre di C, per scendere addirittura all'interregionale, come è capitato ad Acqui. I rossoblù hanno ricevuto più critiche che elogi, ma il tecnico Giorgi non si preoccupa. Per lui il Genoa è in crescita e la prova con l'Alessandria lo ha dimostrato, il doppio impegno con Milan e Napoli mercoledì a Marassi nella Coppa del Mediterraneo darà ancora più evidenza a questi progressi. Da rivedere la difesa, già in queste prime apparizioni finita spesso sotto processo. Tacconi è fuori concorso, la sua fama basta a dare grandi garanzie, non convincono invece il libero Signorini, che a luglio il Genoa avrebbe ceduto volentieri, e il difensore Caricola, mentre si sta disimpegnando bene il vecchio Collovati. Da verificare anche la solidità del centrocampo con la contemporanea presenza in squadra degli attaccanti Padovano e Skouravj, e delle mezzepunte Dobrovolski e Van't Schip. Sonni tranquilli invece all'attacco: Padovano dà movimento, Dobrovolski e Van't Schip offrono fantasia, quando Skouravj, ancora molto indietro, sarà in forma il Genoa dovrebbe diventare una macchina da gol. Ma basterà sopperire alle carenze della difesa?

### Atalanta

Attenzione laboratorio sperimentale

Lavori in corso. L'Atalanta, a chi le si avvicina per conoscerla meglio, presenta questo cartello. La squadra di Claudio Lippi è una sorta di laboratorio sperimentale dal quale può uscire di tutto. I tifosi, ovviamente, sperano che escano soprattutto delle buone invenzioni visto che il vecchio organico è stato quasi completamente rinnovato con dei nuovi innesti. Del vecchio nucleo sono rimasti solo i gioielli più quotati: il portiere Ferron, i difensori Bigliardi, Perroni e Pasciullo, l'esterno Perrone. Gente che va, gente che viene. Quella che viene è di tutto rispetto: l'ex foggiano Rambaudi, l'ex partenopeo, De Agostini, infine, grande speranza, il cannoniere Maurizio Ganz. Gli stranieri? I nomi non dicono granché, l'attaccante Valenciano, il libero Montero, e il rifinitore Rodriguez. Sulle loro qualità tecniche, nonostante le insistenti lodi profuse da Lippi, preferiamo non giurarci. Ai loro attivi hanno l'età: sono tutti molto giovani. Lippi promette una zona mista con uno schieramento a metà strada tra il modello trapattoniano e quello di Zeman. Come dire: un progetto modesto. I casi sono due: o viene fuori l'uovo di Colombo, oppure è un grosso tonno. Vedremo. Di solito, all'Atalanta, sbagliano poco.

### Cagliari

Rischia tutto sui giovani emergenti

Il neopresidente Cellino ha fatto sul serio. Non proprio nei termini roboanti annunciati nei primi giorni della presidenza (aveva promesso addirittura Schillaci), ma comunque assicurando alla squadra, almeno sulla carta, un ottimo assetto. Partito il gioiello Fonseca, il Cagliari ha pescato ancora in Sudamerica, o meglio in Belgio, perché l'attaccante Oliveira, carioca, ha saggiato le proprie qualità nell'Anderlecht e promette bene. In forse il tesseramento per il diciannovenne uruguayano Tejera, ma anche se la burocrazia federale lo bloccherà, il Cagliari ha mostrato tempismo e competenza nel pescare i talenti emergenti. Era anche arrivato per primo sul neo granata Saralegui, ma costava troppo. Un altro felice acquisto è il recupero di Cappioli dopo il grave infortunio: il ragazzo è uno che segna, soprattutto gol pesanti. Confermati il richiestissimo Festa, Matteoli e gli altri uruguayani Francescoli ed Herrera, i rossoblù hanno anche preso l'eterna promessa leccese Moriario su cui la Juve due anni fa aveva fatto un pensiero e il figlio prodigo Pusceddu, un terzino dalle qualità superiori.

### Brescia

Ma chi farà mai i gol?

Ma chi farà i gol? Mircea Iusescu, 47 anni, il tecnico rumeno che dopo 5 anni ha riportato il Brescia in A, non vuole più rispondere a questa domanda che è diventata il tormentone estivo dei tifosi. Ceduto Ganz, il gioiellino del gol, i supporter bresciani si sono messi le mani nei capelli. Raduciuvi infatti non gode, in fatto di gol, di grandi credenziali. Iusescu comunque non si scompare, proporrà ancora il suo raffinato modulo che è una singolare commistione tra il gioco all'italiana e quello a zona. A parte l'attacco, comunque, il Brescia non è messo malissimo. Gli altri due stranieri-Hagi e Sabau-sono due ottimi giocatori, almeno tecnicamente. Sabau, dopo due anni in Olanda, dovrebbe essere maturato. Quanto ad Hagi, vecchia stella del Real Madrid, bisognerà vedere se troverà le motivazioni giuste per tornare a rifulgere. Bene gli altri. A centrocampo, Domini è un buon incontrista, mentre la difesa sembra ben assetata sul libero Ziliani. Concludendo: per il Brescia si annuncia un campionato in salita. E se riesce a non scivolare in B, Iusescu può davvero ritenersi soddisfatto.

### Pescara

Il lucchetto della zona di Galeone

In principio fu Zahoui. Approdò all'Ascoli tra gli sghignazzi sgangherati del campionato più bello del mondo, toppò, andò in Europa a raccogliere spiccioli anche pregiati di gloria. Poi vennero i «colored» targati Toro. Ma il primo vero africano che giunge da queste parti è Roger Mendy, senegalese che il Pescara ha prelevato in Francia. Galeone aveva bisogno di un lucchetto per la sua zona, spera di aver trovato in lui un libero che faccia da antidoto agli attacchi della serie maggiore. Ma il personaggio attomo al quale il Pescara sta già ruotando, inutile nascondere, è proprio il trascinatore, è proprio il leader. Tra il lui e il repulisti Sliskovic è aperta la gara a chi fuma più sigarette, tra l'allenatore e il pubblico è già in atto una scommessa di massa. C'è da cancellare il grande «flop» dell'ultimo Pescara di A, bisogna evitare che l'innamoramento di massa dello scorso anno si scioglia a contatto con gli squadroni. Sinora i biancazzurri hanno anche rimediato qualche figura non proprio eccellente, come l'11-0 patito ad opera del Castel di Sangro. Soprattutto l'attacco evidenzia una certa balbuzie. A curarla ci proverà Stefano Borgonovo: a 28 anni anche le eterne promesse hanno voglia di mantenere qualcosa.

### Udinese

Branca Non è mai troppo tardi

Così, sulla carta, l'Udinese non presenta un organico da far rabbrivire gli avversari. Anzi, semmai, dovrebbe rabbrivire Adriano Fedele, il tecnico che l'anno scorso ha portato con un rush finale la squadra in serie A. Lui, però, non è tipo da lasciarsi la testa prima d'essersele rotta. Pare anzi attardato dalle situazioni ad alta tensione. Altrimenti, mai avrebbe preso il posto di Scoglio, che dove va lascia mace re fumanti. Partiamo dalla difesa: offre delle discrete garanzie. Giuliani è un buon portiere, come lo stopper Calori. Nel ruolo di libero, se la giocherà Sandro Sensi o Mandorlini. Entrambi abbastanza affidabili. La piacevole novità viene invece dal centrocampista polacco Piotr Czaczkowski, presentato come un incognita, sta offrendo delle buone prestazioni anche dal punto di vista tecnico. Non è insomma il solito mediano che morde il polpacchio agli avversari, ma un giocatore dotato di buona visione e anche capace di efficaci proiezioni offensive. Lo si attende a verifiche più pregnanti, però l'inizio è incoraggiante. Manicone e Dell'anno, gli altri centrocampisti, non sono due sprovveduti. Un'altra incertezza riguarda l'attacco: il tandem Balbo-Branca è tutto da verificare. L'argentino in B è andato bene, ma ora deve fare il grande salto. Quanto a Branca, finora non ha mai convinto. Non è mai troppo tardi.